

Università Federico II il rettore si dimette

Il documento con il quale annuncia che va via è al protocollo già da giorni. "Non mi piace chi resta incollato alla poltrona. Sono contrario alla gerontocrazia accademica. Dunque vado via". Il rettore della Federico II, Massimo Marrelli, è passato dalle parole ai fatti. Dopo aver annunciato, a fine novembre, che avrebbe interrotto il suo mandato con due anni di anticipo (la legge Gelmini, intervenuta successivamente alla sua elezione prolungava a 6 gli anni dell'incarico), Marrelli è andato oltre. Non lascia solo la poltrona di rettore, ma chiede il pensionamento anticipato. Ne ha parlato pubblicamente, qualche giorno fa, nel corso di una giornata di studi organizzata per salutare un docente di Economia, il professor Marcello Del Monte, andato in pensione. "Tra qualche mese ti raggiungo anche io", gli ha detto. "Me ne vado". "Che ci pensino i giovani a governare l'università".

Smentito chi credeva che si trattasse di "un'uscita" estemporanea, legata alle difficoltà del momento i tagli imposti da Roma, i dissensi con il ministro Maria Chiara Carrozza, il pressing dei colleghi che gli chiedevano di far valere le ragioni della Federico II, polemiche interne, un periodo di sconforto Marrelli ha tagliato la testa al toro. Rinunciando non solo alla carica di rettore, ma anche al suo posto di docente e ricercatore (ruoli ai quali non ha rinunciato neppure durante gli anni del rettorato, continuando a seguire i suoi studenti, a presentarsi a lezione, a fare esami, a studiare). "Ormai ho deciso. Non torno indietro" diceva a "Repubblica", alla vigilia di un Senato accademico in cui avrebbe comunicato ufficialmente agli organi dell'ateneo la sua decisione. Con parole chiare: "Non mi avvarrò delle proroghe introdotte dalla legge Gelmini" e "voglio ribadire, in modo coerente, la volontà di facilitare il ricambio generazionale".

"Questi anni sono stati faticosi. Non ho avuto un attimo di tregua. Adesso basta". Anni faticosi persino nei rapporti con i colleghi: "Impossibile accontentare tutti" disse Marrelli a "Repubblica". Impossibile evitare che in tanti partissero lancia in resta quando il rettore si scagliò contro "i professori fannulloni" colpevoli di

abbassare il punteggio della Federico II quanto a qualità della ricerca.

Adesso si va alle elezioni, che saranno indette in tempi brevi dal decano dell'ateneo. Formalmente Marrelli resta in carica fino a fine ottobre, ma già in primavera il timone passerà nelle mani del successore. Docenti che abbiano ufficialmente avanzato la propria candidatura non ce ne sono. I Dipartimenti si contano, misurano le forze e le alleanze, rivendicano richieste. Ma fino ad ora l'unico nome che rimbalza da un'area all'altra dell'ateneo è quello dell'attuale prorettore Gaetano Manfredi. Che in questi anni ha affiancato Marrelli ed ha "studiato" per la successione. Ed ha anagraficamente, oltre che per esperienza, diplomazia e prestigio scientifico, il profilo giusto (quello tracciato anche da Marrelli quando dice "largo ai giovani"). Il suo programma sarà noto solo quando, indette le elezioni, le candidature saranno ufficializzate. Intanto Marrelli ha stabilito le date il 4 e 5 marzo per le elezioni dei 47 rappresentanti del personale tecnicoamministrativo e dirigente che voteranno per l'elezione del rettore.